

Gianni Amelio sotto la Mole «Voglio un festival normale senza isterie, fatto di cinema»

Dopo l'«abbandono» di Nanni Moretti il Torino Film Festival ha già il nuovo direttore: è Gianni Amelio. Il regista de «La stella che non c'è» promette una rassegna non «invasiva» in cui prevalga il cinema.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

«Non chiedetemi che festival farò, è troppo presto, ma una cosa la dico. Secondo me negli ultimi anni i festival sono diventati troppo invasivi. Io vorrei un festival "normale", non isterico, in cui regni su tutto il cinema». Così si è presentato ieri alla stampa Gianni Amelio nei panni di nuovo direttore del Torino Film Festival. Senza troppe girandole di nomi e, soprattutto, senza perdere tempo la rassegna torinese non è rimasta a lungo "orfana" dopo l'«abbandono» di Nanni Moretti. E già ieri i vertici della kermesse hanno ufficializzato il tutto. Al suo fianco nei panni di vice, com'è stato nelle due edizioni di Nanni, sarà sempre Emanuela Martini da sempre estimatrice del lavoro di Amelio - sua una monografia del regista de *Il ladro di bambini* e stretta collaborazione già al Bergamo Film Meeting - che ne sottolinea, infatti, il carattere di autore internazionale: «forse ancora più apprezzato all'estero che in Italia», dice. Del resto è nel '90 con *Porte aperte* che Amelio compare sulla scena degli Oscar con la candidatura per l'interpretazione di Gian Maria Volonté. Mentre nel '92 vince il Gran Premio della giuria a Cannes per *Il ladro di bambini*.

«Vorrei fare il regista di questo festival che amo molto e seguo fin dai suoi esordi - spiega Amelio - e come tutti i registi magari venir anche dimenticato perché si preferisce ricordare i suoi prodotti. Tutti si ricordano il titolo o la trama di un grande film, molti meno si ricordano il regista». A Torino l'autore de *La stella che non c'è* è legato dai tempi di *Così ridevano* tutto girato nella città della Mole. Città alla quale, dice, si sente grato proprio «perché mi ha fatto realizzare un bel film». «Ma - aggiunge - non avrei accettato la direzione di TFF se non ci fosse stata la squadra guidata da Emanuela Martini, la cui esperienza non mi consentirà di sbagliare». Tra le prime cose che farà, spiega, ci sarà «il giro delle sale, visitando i luoghi dove

vengono proiettati i film». Il suo nuovo film, invece, comincerà a girarlo nella prossima primavera in Algeria. Si tratta dell'adattamento cinematografico di *Le première homme* di Albert Camus uscito postumo. E che, spiega, riuscirà a «conciliare» con gli impegni del Tff.

Via poi alle domande sull'idea di cinema, sui film preferiti... E Amelio preferisce rispondere con una battuta: «Io non faccio distinzioni di "cinemi". Distinguo un cinema da un altro solo dalla sala». «Ci sono film brutti, che non piacciono a nessuno - prosegue - e film belli, che si colgono al volo. Compito di chi organizza un festival è pensare allo spettatore». «Per il Tff - ha aggiunto Amelio, paragonando la manifestazione a uno spettacolo lirico - mi piacerebbe essere non il direttore d'orchestra, ma almeno il regista, che lavora tanto, anche se non viene nominato quasi mai. Mi starebbe bene, purché il festival sia amato». E visto l'interesse che fin qui ha destato... Se ne stupisce lo stesso neodirettore che conclude scherzando coi giornalisti: «Neanche quando sono stato all'Oscar ho ricevuto tante telefonate. Non ho capito se siete davvero contenti perché sono arrivato io o se è la tristezza per aver perso Moretti che vi spinge ad accettarmi». ♦

ARTE A CONVEGNO

Beni culturali 5.700 laureati Precaria la sorte

ARTE ■ Un registro professionale per fissare chi è qualificato a fare il mestiere di storico/a dell'arte, archeologo/a, archivista e bibliotecario/a. A fronte di un mercato selvaggio che nel solo 2007 ha sfornato, tra vecchio ordinamento e lauree triennali, 5.700 laureati in beni culturali di cui quasi l'80% donne. E i più rischiano di restare precari a vita o passare ad altro. Così Marianna Madia, deputata Pd nella commissione lavoro alla Camera, ha proposto una legge che regoli l'esercizio della professione: ne di cui parla al convegno di storici dell'arte oggi alle 15 alla biblioteca del Cnel (Consiglio nazionale economia e lavoro) in via David Lubin 2 a Roma. Tra gli invitati il direttore dei musei vaticani Paolucci, Antonio Pinelli. Maria Vittoria Marini Clarelli. **STE. MI.**

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

5 domande a Bertolino

CONDUTTORE TV

Ma fa davvero scandalo un bacio omosessuale? E a chi? Sulle scene «epurate» - per sbadatezza o per pruderie, non si sa bene, dalla Rai che lunedì scorso ha mandato in onda la versione censurata di *Brokeback Mountain* - parla Enrico Bertolino, conduttore televisivo e comico spigliato: «io non sono affatto scandalizzato da un bacio omosessuale, semmai mi turba la tv dell'orrore e del piagnisteo. E poi: questo film ha avuto un successo clamoroso, sai quanti adolescenti lo avranno già visto al cinema?»

Persino in America, notoriamente un paese di puritani, sono capaci di realizzare serie tv di prima serata con storie omosessuali fra giovanissimi...E noi?

Siamo un popolo che va in chiesa la domenica e lunedì al motel... Anche Berlusconi, nella sua lungimiranza, si è accorto che eravamo indietro quando è andato in Oriente. Si vede che non guarda internet o Youtube...

Come de-sensibilizzare certi argomenti?

Dovremmo aggiornarci. Facciamo fatica a stare al passo con i tempi. Anche in altre questioni: i Rom, per esempio. In Spagna le comunità Rom sono moltissime e in Francia il doppio delle nostre, eppure si è scoperto che non abbiamo nemmeno utilizzato i fondi europei per gli spot di integrazione. La tv pubblica dovrebbe sollecitare questi argomenti.

Andare in direzione della Bbc, piuttosto che di Mediaset?

Credo che il pubblico sia abbastanza maturo per poter scegliere da solo cosa guardare e cosa no. E poi esiste sempre la magia del telecomando. Basta un click e sei altrove.

Magari senza incappare in altre situazioni ben più imbarazzanti...

Ricordo di aver visto tempo fa una trasmissione in prima serata di cosiddetta informazione scientifica dove un medico palpava in primo piano i seni di una donna. A me personalmente non ha infastidito neanche questa visione, però ci sarebbe da interrogarsi qual è il criterio di certe censure.



Paola Perego Ha condotto «La talpa»



Maria De Filippi: fa «Amici» e altri show

le vicende personali di Al Bano e di Lupo Elkann, o se siano meglio i mai troppo compianti balletti di Elisabetta Gregoraci, già emblema di Vallettopoli, poi sdoganata e trasformata in mito popolare nel salotto sulfureo di Paola Perego sul Cinque, infine assurda a dea della nuova italianità grazie al matrimonio ultrastellare con Flavio Briatore. La televisione è un fluido, dove tutto si collega con tutto: la cifra è il miracolo. Dai sogni danarosi di *Chi vuol essere milionario*, con la ininterrotta percezione del miracolo dietro la porta (basta la risposta giusta) ai miracolati che compaiono nelle tante puntate di *Porta a Porta*, dalle sconosciute diventate superstar di *X Factor* (la cassiera Giusy Ferreri) alle ragazze di borgata a cui viene regalato il matrimonio da favola (*Il treno dei desideri*) fino ai teenager che - sgomita oggi sgomita domani - si ritrovano a riempire i sogni dei loro coetanei (*Amici*).

Ragazzi, che tv: ci sono anche i tg che ci hanno spiegato nei dettagli come sarebbe stata uccisa Meredith, ci hanno spiegato tutto sui massacratori di Erba, Rosa e Olindo. Vuoi mettere due bacetti tra bovani americani? Meglio tagliare: disturbano la quiete ipnotica del piccolo schermo. ♦

IL LINK

OGNI TIPO DI TV PER TUTTI I GUSTI
www.tvblog.it